

Se il clarinetto sa volare alto



■ È sempre raro trovare uno strumentista che ricopra con grande efficacia il ruolo di prima parte in un'orchestra importante, svolgendo al contempo una brillante carriera da solista. Uno di questi è sicuramente Alessandro Carbonare, primo clarinetto dell'Orchestra dell'Accademia di S. Cecilia e solista di eccellente valore. La grande musicalità di cui è dotato e la capacità di penetrare nell'intimo delle sonorità del proprio strumento sono state evidenziate nel concerto con la Sinfonica della Provincia diretta da Flavio Scogna a Villa Romanazzi. Il «Concerto per clarinetto» di Aaron Copland è un bel banco di prova per ogni clarinetista che si rispetti, quanto al controllo del virtuosismo fluente in una partitura irta di ostacoli. Ma Carbonare è solista di razza: delicato nel fraseggio del primo movimento e padrone della situazione nella seconda frenetica parte. L'orchestra lo ha seguito benissimo: merito di Scogna, confermatosi direttore di grande precisione e attenzione al dettaglio. Così è stato anche per la magniloquenza sonora della «Leonora» beethoveniana, per la tenerezza strumentale di due «Gymnopédies» di Satie e per il piglio militare e a tratti divertito della sinfonia «Militare» di Haydn. [l. costar.]